



IL SERVIZIO E LA PARTECIPAZIONE IN POLITICA

“La Chiesa antica(...) mentre pregava per gli imperatori si rifiutava di adorarli e così rifiutava con chiarezza la regione di Stato. I martiri della Chiesa primitiva morirono per la loro fede in quel Dio che si era rivelato in Gesù Cristo e precisamente così morirono anche per la libertà di coscienza e per la libertà nel professare la propria fede, una professione che nessuno Sato può imporre, ma che può farsi propria solo con la grazia di Dio, in libertà di coscienza”.

In questo dossier affronteremo il tema spinoso della presenza dei laici in politica. E diciamo così perché, quando si affronta il tema politico nei gruppi di chiesa e nelle fraternità, spesso si aprono discussioni che arrivano a far scontrare i partecipanti a causa della differenza di opinioni e dello *spirito di partito* che sembra serpeggiare tra le persone. Allo stesso tempo vediamo che la Chiesa chiede sempre più ai laici cattolici di prendere parte alla vita politica per mettere in evidenza la sua coerente responsabilità nei confronti delle realtà temporali.² Nei documenti del Concilio Vaticano II la Chiesa loda e apprezza il lavoro di quanti si consacrano, al servizio dell'uomo, al bene pubblico e ne accettano le conseguenti responsabilità.³ In questo senso e come frutto del Sinodo sulla “Vocazione e Missione dei Laici nella Chiesa e nel Mondo”, il papa Giovanni Paolo II dice che “i fedeli laici non possono in nessun modo abdicare alla partecipazione alla “politica”, ovverosia alla multiforme e variegata azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata a promuovere il bene comune in maniera organica ed istituzionale” (*Christifidelis Laici* 42).

Come francescani secolari siamo chiamati ad “essere presenti...nel campo della vita pubblica” (*Regola* 15). Anche nel Catechismo della Chiesa Cattolica si legge: “I cittadini devono, per quanto possibile, prendere parte attiva alla vita pubblica” (*Catechismo della chiesa Cattolica*, 1915).

Quando si parla di “vita pubblica”, ci si riferisce al contesto sociale nel quale si sviluppa tutto il nostro esistere, con le attività individuali e collettive che condizionano la nostra vita. Però è evidente che il campo politico ha un'importanza speciale ed in qualche modo condiziona tutte le altre attività. Per questa ragione è importante addentrarci nello specifico della partecipazione dei laici in politica.

Per “politica” si intende la scienza che tratta del governo o della dirigenza degli stati, delle città o delle collettività in genere. E' l'attività di un insieme di cittadini che si occupano degli affari di uno stato, di una città, di un'autonomia, ecc... con il loro voto, le loro richieste, proteste o in altra maniera.⁴

Essere un cattolico fedele nella vita politica è qualcosa di non facile nella pratica perché innanzitutto come credenti dobbiamo tener conto dei nostri obblighi, derivanti dalla fede che professiamo, ed in più dobbiamo assumere le responsabilità che ci sono proprie come cittadini; dobbiamo tener fede ad

¹ Benedetto XVI, *Discorso ai cardinali, arcivescovi, vescovi e preti della Curia romana*, 22 dicembre 2005, Internet: http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2005/december/documents/hf_ben_xvi_spe_20051222_roman-curia_sp.html.

² CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Nota dottrinale su alcune questioni relative all'impegno e alla condotta dei cattolici nella vita politica*, 24 novembre 2002, Internet (2.19.14): http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20021124_politica_sp.html.

³ *Gaudium et spes*, 75.

⁴ *Dizionario Manuale della Lingua Spagnola Vox*, 2007, Larousse Editorial, S.L.

entrambi i doveri, altrimenti saremo mancanti in entrambi. Per questo, affinché la partecipazione alla politica sia reale, è importante che il laico sia informato e conosca i problemi che affliggono la comunità e le varie proposte per risolverli. (Cfr. CIC 414). E' fondamentale inoltre ricordare che la ragion d'essere della politica è la ricerca del bene comune. Perciò non ha senso quando la politica si pone al servizio di interessi privati, personali o di partito. "L'ordine sociale e il suo progresso devono essere subordinati al bene delle persone e non il contrario" (GS 26,3).

Con il linguaggio diretto e trasparente che lo caratterizza, Papa Francesco, rispondendo ad una domanda di un professore circa l'impegno politico e sociale dei cristiani nella società⁵, commenta: "Impegnarsi in politica è un obbligo per un cristiano. Noi cristiani non possiamo "giocare ad essere Pilato", lavandoci le mani: non possiamo. Dobbiamo impegnarci in politica perchè la politica è una delle forme più alte di carità, perchè ricerca il bene comune. E i laici cristiani quindi devono lavorare in politica. Lei mi dirà: "però non è facile!". Nemmeno essere sacerdote è facile. Non esistono cose facili nella vita. Non è facile; la politica si è troppo sporcata! Però io mi domando: si è sporcata? Perchè? Forse perchè i cristiani non si sono impegnati in politica con spirito evangelico? Ti lascio con una domanda: è facile dire "la colpa è di quell'altro! Però io, che faccio? E' un dovere! Lavorare per il bene comune è un dovere del cristiano! E tante volte il cammino dove lavorare è la politica. Esistono altre vie: il professore, per esempio è un'altra via. Però anche l'attività politica per il bene comune è una delle vie: che questo sia chiaro."

Il tema dell'impegno del cristiano in politica si ritrova spesso nel Magistero della Chiesa, che cerca sempre di rendere chiaro questo tema, dato che ci sono coloro che pensano che la Chiesa, in quanto tale, debba mantenersi ai margini. Nel loro "Messaggio al Popolo di Dio", i Vescovi riuniti nel Sinodo sulla "Nuova Evangelizzazione per la Trasmissione della Fede Cristiana" (Vaticano, 26 ottobre 2012), dichiararono:

Un ambito nel quale la luce del Vangelo può e deve illuminare i passi dell'umanità è la politica, alla quale si chiede un impegno disinteressato e trasparente a favore del bene comune, nel pieno rispetto della dignità della persona umana dal suo concepimento fino alla sua fine naturale, della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo ed una donna, della libertà educativa, nella promozione della libertà religiosa, nell'eliminazione delle ingiustizie, disegualtanze, discriminazioni, violenza, razzismo, fame e guerra. Si chiede una testimonianza limpida ai cristiani che, nell'esercizio della politica, vivono il precetto della carità.⁶

Strumenti di partecipazione politica

"I partiti politici hanno il compito di favorire un'ampia partecipazione e l'accesso di tutti alle responsabilità pubbliche. I partiti sono chiamati ad interpretare le aspirazioni della società civile, orientandole al bene comune, offrendo ai cittadini la possibilità concreta di concorrere alla formazione delle scelte politiche. I partiti devono essere democratici nelle loro strutture interne, capaci di sintesi politica e di visione del futuro." (Compendio DSC 413). "Generalmente può esserci una pluralità di partiti nei quali i cattolici possano militare per esercitare –in particolare dovuto alla rappresentanza parlamentare- il loro diritto-dovere di partecipare alla costruzione della vita civile del loro paese" (Nota dottrinale, 3). Occorre segnalare l'importanza di tale partecipazione alla vita pubblica dal momento che l'apporto più importante che possa dare un cristiano è proprio quello di offrire una testimonianza del Vangelo, a difesa dell'etica, della morale e dei buoni costumi. "Se non c'è etica, tutto diventa possibile", ricorda Papa Francesco nella sua allocuzione di Pentecoste del 2013.

⁵ A. BELTRAMO, *Intervista con Papa Francesco*, in *Sacro e Profano*, 10.06.13, Internet (19.02.14): <http://infocattolica.com/blog/sacroprofano.php/1306101033-entrevista-con-el-papa-franci>.

⁶ XIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Messaggio al Popolo di Dio*, 10, 7-28 ottobre 2012, Internet (19.02.14): http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20121026_message-synod_sp.html.

A cosa fa riferimento il bene comune?

“Il bene comune abbraccia l’insieme di quelle condizioni di vita sociale attraverso le quali gli uomini, le famiglie e le associazioni possano raggiungere con maggiore pienezza e facilità la propria perfezione ” (*Gaudium et spes* 74). Quando ci riferiamo al bene comune dobbiamo ricordare che una politica al servizio del bene comune deve assicurare, tra le altre cose, il diritto fondamentale, primario, di ogni uomo alla vita, dall’istante stesso del suo concepimento, nel quale bisogna già riconoscere la sua dignità ontologica come persona, fino alla morte naturale. Una politica al servizio del bene comune è anche quella che difende e protegge la famiglia, fondata sul matrimonio vero che unisce un uomo ad una donna.⁷

Portatori di pace

Come francescani secolari non possiamo perdere di vista il nostro orientamento, “chiamati ad essere portatori di pace nella famiglia e nella società (CC.GG. 23.1)”. Pertanto, non possiamo rimanere indifferenti di fronte a tutto ciò che mette in pericolo la pace. Ciò significa impegno in azioni a favore della verità, della libertà, della giustizia e della carità, tutte condizioni fondamentali per la pace. Perciò dobbiamo avere ben chiaro quale debba essere il nostro atteggiamento di fronte all’inganno, alla mancanza di libertà, di giustizia e di carità.

Operare in coscienza e in libertà

L’uomo in generale, ma il laico cattolico per eccellenza, ha il diritto di operare con coscienza e in libertà col fine di prendere personalmente decisioni morali (CIC 1782). La società e lo Stato non devono costringere una persona ad agire contro la sua coscienza e nemmeno impedirle di operare secondo la medesima. (*Compendio DSC* 421). Pertanto ci sono dei diritti inalienabili che devono essere rispettati:

- Diritto all’obiezione di coscienza: Il cittadino non è obbligato in coscienza a seguire gli ordinamenti delle autorità civili se queste sono contrarie alle esigenze dell’ordine morale, ai diritti fondamentali delle persone o agli insegnamenti del Vangelo. (*Compendio DSC* 399). Ci si riferisce qui alla partecipazione a campagne a favore di leggi che attentano alla vita umana, astenendosi dall’appoggiarle con il proprio voto.
- Diritto alla resistenza: è legittimo resistere all’autorità nel caso in cui questa violi gravemente e ripetutamente i principi del diritto naturale..

TESTIMONI

La Chiesa venera tra i suoi santi numerosi uomini e donne che hanno servito Dio con il loro generoso impegno nelle attività politiche e di governo. Tra questi emerge **San Tommaso Moro** (1478-1535), terziario francescano, proclamato Patrono dei governanti e dei politici, che ha saputo testimoniare fino al martirio la «inalienabile dignità della coscienza». Sebbene sia stato sottoposto a diverse forme di pressione psicologica rifiutò qualsiasi compromesso e, senza abbandonare «la costante fedeltà all’autorità e alle istituzioni» che lo contraddistinsero, affermò con la sua vita e la sua morte che «l’uomo non si può separare da Dio, nè nella politica nè nella morale».



⁷ Cf. XI CONGRESSO CATTOLICO E VITA PUBBLICA, *Manifesto*, 22 novembre 2009, Madrid, Internet (12.03.2014): http://www.forumlibertas.com/frontend/forumlibertas/noticia.php?id_noticia=15527.



Possiamo far riferimento anche alla testimonianza del terziario francescano austriaco **Beato Franz Jägerstätter** (1907 – 1943). Fin dal principio, Franz Jägerstätter si rifiutò di collaborare o di appoggiare i Nazisti, che avevano preso il potere in Austria nel 1938, dal momento che vedeva il cristianesimo ed il nazismo come due poli completamente inconciliabili. Gli parevano un peccato le guerre e gli assassinii che si portavano avanti affinché Hitler potesse governare il mondo. Sua moglie, la madre, i familiari e vari sacerdoti cercarono di convincerlo a modificare il suo rifiuto a partecipare, sulla base delle sue convinzioni religiose, al servizio militare e a portare un'arma....ma lui non poteva essere nazista e cattolico allo stesso tempo. A causa del suo rifiuto, fu condannato e ucciso il 9 agosto 1943, a 36 anni. Fu beatificato da Benedetto XVI il 26 ottobre 2007.

Dobbiamo ricordarci anche della testimonianza del Ministro per le minoranze del Governo Pakistano, Shahbaz Bhatti (1968-2011). Si dedicò con passione e devozione alla causa delle minoranze in Pakistan. Era una voce forte a favore dei diritti dei cristiani e contro le leggi sulla blasfemia e sulla loro applicazione arbitraria. Nonostante conoscesse molto bene i rischi del suo lavoro e della sua posizione pubblica contro gli estremisti, non ha mai vacillato né ha smussato il suo messaggio. Per i cristiani che tutti i giorni, nei villaggi e nelle città del Pakistan, devono fare fronte a minacce di morte, è stato un esempio di coraggio per vivere la fede. La memoria del suo coraggio continua a toccare il cuore dei cristiani in Pakistan, che si riconoscono in debito permanente nei suoi confronti. Proponiamo le sue parole, registrate in un video: “Io credo in Gesù Cristo, che ha dato la sua vita per noi. So qual'è il significato della croce e il valore della croce. Sono pronto a morire per difendere i diritti della mia comunità e delle persone che soffrono, fino a morire a causa dei miei principi. Preferisco morire per i miei principi e per la giustizia della mia comunità piuttosto che fare concessioni a causa di queste minacce.”⁸. Il Ministro Bhatti è stato assassinato il 1 marzo 2011, all'età di 42 anni.



ALTRE REFERENZE

- Consiglio Pontificio Giustizia e Pace, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, (cf. *Il servizio alla política* 565-574), 2005, Internet:
- http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/justpeace/documents/rc_pc_justpeace_doc_20060526_compendio-dott-soc_sp.html
- CHAPUT CH. J., *Render unto Caesar, Serving the Nation by Living our Catholic Beliefs in political life*, New York, 2012.
- *Papa salta discurso "aborrecido" e revela porque não quis "luxos"* (Video del Papa Francisco), Internet: <http://www.youtube.com/embed/-F5MwyYWKvQ?rel=0>.
- Testamento di Shahbaz Bhatti, Internet: <http://www.noticiacristiana.com/sociedad/persecuciones/2011/03/yo-quiero-servir-a-jesus-shahbaz-bhatti-ministro-paquistani-asesinado-por-ser-cristiano.html>
- Video Testimonianza di Shahbaz Bhatti, Internet: <http://infocatolica.com/blog/oportune.php/1103031018-shahbaz-bhatti-yo-creo-en-jes>

Domande per la discussione: 1. A titolo personale, come francescano secolare, quale credi possa essere la tua partecipazione attiva nel campo della vita pubblica? (Regola 15). 2. Pensando al contesto della comunità (città, paese) nel quale la fraternità è situata, che cosa sta mettendo a rischio la pace e che cosa potremmo fare a favore della pace?

⁸ Exclusive footage of Shahbaz Bhatti's interview, en Internet: <http://www.youtube.com/watch?v=oBTBqUJomRE>